

Prof. Franco Crippa

”La memoria del giusto
è in benedizione”

dalla Bibbia

29 dicembre 1960. La ricordo bene quella sera: piena di freddo fuori e di calore umano in casa mia. Parenti, amici e persone buone mi venivano a salutare prima che la motonave Asia, il giorno seguente, mi riportasse in India. Anche Franco, così io lo chiamai sempre, venne a passare un po' di tempo con me. Mi portò un cofanetto di pelle. Dentro, di lana, ben piccata, una piccola bandiera d'Italia e un sacchetto che conteneva un po' di terra del nostro cimitero. Un dono tanto espressivo, inatteso, che ebbi sempre davanti agli occhi nella mia povera residenza a Gunadala...

Assieme a tutte le altre cose, credevo di aver lasciato in India — con quel dono — anche la lettera che lo accompagnava. La Provvidenza, invece, me la fa ritrovare fra i pochi scritti che ho conservato. Sono contento di poterla riprodurre qui a comune edificazione, quale omaggio all'amico carissimo che comprese, condivise e spesso sostenne col suo aiuto le Missioni.

Padre Leonardo Redaelli



COMUNE DI BERNAREGGIO

— 11040 —

29 dicembre 1960

Caro Padre Leonardo,

non mi pareva giusto lasciarti partire per l'India senza un ricordo dell'Italia e di Bernareggio, che la bandiera nazionale e un po' della terra del nostro cimitero ti richiameranno anche virtualmente.

È poca cosa, ma ad essa si accompagnano il nostro affetto e la promessa di non dimenticare mai di te, della tua opera di Apostolo e di civilizzatore.

Vorrei dirti altro, ma la commozione della imminente tua partenza impedisce ai sentimenti di manifestarsi.

I Bernareggiosi, che ti amano e stimano, ti esprimono per mezzo mio i loro più cordiali auguri.

Ad essi aggiungo, comunque, quella della giunta comunale, dei miei cari e, fraterni, i miei personali.

Ti abbraccio.

Tuo Franco

Franco, uomo giusto ed amante della giustizia.

Un giorno Gesù incontrò Natanaele e disse: «Questo è un vero israelita, un uomo senza inganno».

Anch'io, dopo aver incontrato e conosciuto per tanti anni Franco, posso dire: «Ecco un uomo giusto, ecco un cristiano autentico».

Infatti nei miei incontri personali con lui sono sempre stato impressionato dal suo costante impegno di coerenza e di rettitudine nelle parole e nelle opere.

Quante volte, dopo un colloquio, ho ripetuto dentro di me: «Costui cammina veramente sulla via della giustizia e per i sentieri dell'equità».

Proprio perché «giusto» Franco ha sempre cercato e amato la giustizia in tutto e con tutti, in famiglia, a scuola, in Comune, in parrocchia, con il criterio evangelico di «quelli che hanno fame e sete della giustizia», accettando anche la sofferenza e la persecuzione pur di testimoniare la verità e costruire il bene di ogni persona.

Sento il dovere di ringraziarlo per il luminoso esempio che mi ha dato in vita e mi ha lasciato in morte.

Prego il Signore Gesù perché accolga nel suo regno «questo servo buono e fedele» e conceda a me e a tutti noi di essere come lui, uomini retti ed onesti, artefici di una società veramente nuova, più umana e più giusta.

Don Umberto Ghioni



Testimonianze

Silenzioso, senza disturbare nessuno, il 4 luglio 1979 all'età di 55 anni, il Prof. Franco Crippa entrava nella Casa del Padre. Cristiano esemplare, educatore saggio, ha saputo trarre dalla pratica religiosa, assidua e autenticamente vissuta, il vigore per ogni sua attività.

Ha lasciato una testimonianza coraggiosa e fedele, sempre disponibile al servizio della comunità di Bernareggio.

La sua formazione cristiana, avuta dai genitori e negli anni giovanili all'Oratorio Maschile, con una soda preparazione catechistica, accresciuta poi in Collegio e all'Università Cattolica del S. Cuore, la trasmise con l'esempio, accanto alla sua diletta sposa e agli amati figli, soprattutto ai numerosi alunni delle Scuole Medie.

Ogni professione può essere intesa come «missione», ma specialmente quella dell'insegnante: così il Prof. Franco Crippa fu un grande «educatore», perché concepì la sua professione come una vera «missione». Oggi non si vuol più sentire parlare di «missione» dell'insegnante e pertanto, troppo spesso non si è più in grado di essere «educatore».

Per venti anni il Prof. Crippa fu anche Sindaco di Bernareggio, contribuendo indubbiamente con le sue doti di saggio amministratore, al vero bene della comunità.

Nonostante la salute precaria visse la sua vita in generosa donazione e con lo sguardo sereno e con il sorriso sulle labbra, sembrava dicesse: «Ciò che conta è il fare la volontà di Dio». Dal Cielo con la sua preghiera ci sarà ancora vicino, per continuare ciò che in vita ha costruito.

Don Ambrogio Sbarbori
Parroco di Bernareggio



Al Dottor Franco Crippa,
Sindaco di Bernareggio,
in ricordo della vostra visita
alla sede comunale, con augurio
di prosperità e di pace cristiana,
lasciamo la vostra pastorale Benedizione.

17 Giugno 1956 + G.B. Montini Arciv. di Milano



2 marzo 1943

2- la visita di papà.

Piornata buia, di pioggia uorsa inistuta.
9 minuti, le ore di attesa non passano mai.
Finalmente si va. Al varco - papà e d'Angelo.
Un abbraccio, un bacio e si corre, sotto la pioggia,
verso la macchina che ci porta a Pisa.

Tantissimo numero

fotografie fatte da mamma vuol vedermi vestito
da marinaio. Cosa è amata mamma! quanto
pazienza e preoccupazioni e attenzioni per me
e come sulle amate volentieri anche lei in un
già di papà a trovarmi.

28 marzo 1943

28- L' Eucaristia

Oggi ho finalmente potuto ricevere Gesù in sacramento!
Tante volte come oggi ho ~~potuto~~ saputo come
prezioso quale grande sia il valore della Eucaristia.
Ho ascoltata
anche la Messa. Quanti cari ricordi in quei
minuti così rapidamente finiti! La mia bella chiesa!...
Tanti fedeli intorno all'altare!... tra essi i giovani della
"ma. associazione...". Oh! liquor fate che brucino presto
anche per me questi giorni! Fate che vengano la vostra
pace nel vostro Requie.

Note Biografiche



Franco Crippa nasce a Trezzo sull'Adda il 31 ottobre 1923 dove i genitori, bernareggesi di nascita, risiedevano. Nel 1926 è a Bernareggio quando la famiglia ritorna definitivamente. La sua naturale predisposizione all'apprendimento lo portano ad emergere negli studi classici ed a 23 anni si laurea in Lettere alla Università Cattolica di Milano con una tesi su S. Agostino.

L'educazione ricevuta in famiglia, la formazione religiosa avuta in parrocchia e l'insegnamento ricevuto a scuola plasmano il suo carattere e formano la sua forte e chiara personalità. In gioventù, cattolico convinto, vive l'esperienza dell'« Azione Cattolica » con incarichi in paese e come propagandista di plaga.

Militare di leva all'Accademia Navale di Livorno, torna a casa dopo i fatti del settembre 1943 e vive nella clandestinità con fughe nei campi e camminate sui tetti delle vecchie case del centro di Bernareggio per evitare l'arresto. In coerenza — questo — con una tra le tante sue peculiarità di vita: negazione del totalitarismo e anelito al raggiungimento delle libertà democratiche.

Alla fine della seconda guerra mondiale, a conferma di quanto sopra, prende parte attiva alla vita politica locale e nel 1951 viene eletto Sindaco nella lista della Democrazia Cristiana. Contemporaneamente inizia l'insegnamento. Dapprima in una scuola parificata di Gorla Minore, poi nella scuola media a Clusone ed a Milano. Infine, dal 1965, come Preside di Scuola Media: prima a Bernareggio e Bellusco e da ultimo a Carnate. Eletto Sindaco nel 1951, manterrà la carica sino al 1970 dedicandosi con impegno e competenza, approfondendo ogni sua energia ed evidenziando altre sue peculiarità di vita: sete di giustizia, assoluta onestà e desiderio del Bene Comune.

Felicemente coniugato dal 1956 è padre di tre figli.

La salute non è stata generosa con lui. Nel 1965, nel pieno della sua vita, viene colpito da infarto; si ristabilisce ma, nel 1969, viene colpito da un secondo infarto ben più grave cui fa seguito una epatite virale. Il suo fisico ne uscirà indebolito, minato, costretto a continui esami e all'uso di tanti medicinali. Ognuno di noi davanti alla salute malferma avrebbe ceduto, si sarebbe rassegnato. Non così Franco Crippa.

La sua forte volontà e la sua indomabile fede di cattolico autentico lo portano ad accettare con serenità quanto la vita gli pone sul suo cammino; anche se preoccupato e timoroso, è preparato alla morte che sente vicina.

Non disdegna di trovarsi al bar con gli amici e di dedicare più tempo all'ascolto della preferita musica classica proprio per un desiderio di svago e di evasione.

Sino all'ultimo compie il suo dovere: è rappresentante dei genitori nel Consiglio di classe della scuola dove studia la figlia; è membro attivo nel Consiglio Scolastico del Distretto di Vimercate in rappresentanza dei Presidi della zona.

Non lascia i suoi impegni sociali e culturali: è da non molto riconfermato membro del Comitato di Gestione della Biblioteca locale. È a scuola il giorno stesso della sua morte.

Muore in silenzio, come in silenzio visse, nel tardo pomeriggio del 4 luglio 1979.

Carissimo Franco, sono felice e nel contempo turbato, a parlare di te in pubblico. Ho avuto da te una schietta e sincera amicizia che purtroppo non basta a raccogliere in poche righe la tua complessa e singolarmente limpida personalità.

Già fin da ragazzo il tuo pensiero stringato e pungente faceva scuola. Allora (ora non sembra vero) chi parlava in dialetto riscuoteva credito a differenza di chi tentava l'italiano.

I tuoi umoristici raffronti che annotavi tra le espressioni dialettali sapevano di invenzione. La tua capacità era tale in tutto che ognuno di noi desiderava conoscere il tuo pensiero per la meditata attenzione che avevi in ogni circostanza e per la capacità di dettare un giudizio sempre inedito e imparziale.

L'oratorio è stato la tua e la mia scuola e la pacatezza con cui ti esprimevi per dare esempio destava sempre ammirazione, avevi sempre disponibilità in tutto e per tutti anche in quei tempi nei quali socialità ed altri termini non erano ancora stati conosciuti. Tu eri in grado di farle vivere queste doti e chi aveva la capacità di vederne l'intima essenza ti ammirava. Lo stesso tuo disputare per il «jubal», come noi lo chiamavamo spronunciando l'inglese, aveva del composto senza cattiverie o ripicche che, contrapposte al tuo sereno atteggiamento, svelavano la bontà senza limiti volutamente velata dalla tua timidezza. La tua stessa passione per la montagna dava la misura della chiarezza del tuo animo in ricerca di silenzi e crode da conquistare. L'interesse smisurato di ogni cosa, di ogni conoscenza ti invogliava a grandi discussioni che raggiungevano però sempre con semplicità la sintesi argomentata.

Quanti viaggi sono stati sempre per me un continuo conoscere. Non esisteva argomento che non si potesse con te tentare di apprezzare, tanto elevata era la tua capacità di ricerca intellettuale. La tua assoluta religiosità che senza far pesare metteva in risalto attraverso la tua persona ed i tuoi esempi, danno il giudizio della tua impareggiabile personalità.

Mi hanno detto, caro Franco, di non dilungarmi troppo questa volta, perché sei conteso; ma non credo che interromperò il mio dialogo con te, perché ti sono stato sinceramente amico ricambiato e non posso non rivivere tanti momenti che il destino avverso ha interrotto. Il tuo esempio è un mezzo che noi abbiamo per far rivivere la tua vasta mente ed il tuo cuore. Lasciati abbracciare uomo grande nella tua semplicità.

tuo Dante



Franco con Dante e Don Franco Corti in montagna.

Lettera del 19 luglio 1979

.....
Ho parlato molto con Voi in questi giorni, ma ora le parole mancano. Eppure sono semplici!

Voglio dire a Marco ed ai suoi fratelli quello che già conoscono; voglio dire che hanno avuto un Grande, Vero Papà!

Sapete, ho sempre cercato di non invidiarLo, ma spesso mi succedeva perché tentavo di assomigliarGli come Uomo, marito e padre.

E' impossibile assomigliarGli, ma doveroso imitarLo.

Io, che «voglio» essere un buon papà, non riuscirò mai, ve lo assicuro, ad esserlo come è stato Lui.

E questo non perché ora non è più qui, ma perché ancora si sente, si tocca, si apprezza il Suo Amore per tutti e per tutto; la Sua serenità; il Suo dolce modo di soffrire per non far soffrire gli altri.

Quante belle chiacchierate con il Prof. Crippa; quanti insegnamenti di vita!

Era sempre generosamente al di sopra e nel mezzo delle «vicende dell'uomo».

.....
Dr. Del Grossi



1ª Edizione Giochi della Gioventù, Anno 1968-69.

Da una lettera autografa del 17.2.1964

Carissimo,

Sono dolente per quanto successo sabato sera tra te e l'Assessore...

E' un episodio al quale tu forse non pensi già più e che tutti dovremmo sforzarci di dimenticare.

La mia lettera non vuole tanto richiamarlo, quanto, se possibile, ricercare le ragioni che possono averlo suscitato...

... mi auguro che gli equivoci possano essere chiariti e la collaborazione ricomposta in serenità di animi e di intenti...

Sicuro di non fare inutilmente appello al tuo equilibrio e alla tua bontà, ti porgo cordiali saluti, rinnovandoti la mia stima per la tua persona e per la tua fattiva collaborazione in Amministrazione.

*Cordialmente,
Franco Crippa*

La ricerca ostinata del Bene Comune, portata avanti con sincerità e correttezza, ha caratterizzato l'impegno dell'amico Franco Crippa in campo politico-amministrativo. Possiamo dire che solo un cattolico della Sua tempra poteva testimoniare, nei 20 anni in cui il Comune di Bernareggio lo ebbe come Sindaco, come ci si sacrifica per la giustizia.

Di ciò parlano le sue opere, i suoi gesti, i suoi silenzi, la sua sofferenza, la sua vita.

Ha saputo, in concreto, amministrare con oculatezza, interpretare leggi e gestione della Cosa Pubblica con una visione di priorità relativa ai valori e ai bisogni dei cittadini meno abbienti. Prova ne sia il fatto che l'imposta di famiglia a quei tempi era, per i lavoratori di Bernareggio, la più bassa rispetto ai paesi vicini. Era, allora, presidente della Commissione imposta di famiglia un comunista; e questo sta pure a dimostrare il suo grande rispetto per tutti, anche per le minoranze.

Nella formazione delle Commissioni Consiliari era molto aperto: pur nel rispetto delle leggi amministrative, sapeva andare al di là di quello che la posizione di maggioranza consentiva; nulla nascondeva alla minoranza: era sempre disposto, quando glielo si richiedeva, a fornire spiegazioni e documenti con lealtà e competenza poiché riconosceva nelle richieste un diritto da rispettare. Mai una volta ha messo la minoranza di fronte al fatto compiuto. Ha amministrato, con la collaborazione dei Consiglieri Comunali, per 20 anni, in difficoltà economiche e burocratiche. Non c'erano allora gli introiti o contributi che oggi danno maggiore disponibilità economica ai Bilanci del Comune; così pure non erano ancora state istituite le Regioni quali Enti Amministrativi aventi una certa autonomia, per cui oggi la burocrazia è di molto snellita. Eppure sono state compiute, sotto la Sua direzione, opere pubbliche di grande utilità, di cui beneficiamo tutti come bene primario. Ci sembra doveroso ricordarne alcune:

Sei lotti di case popolari per lavoratori a Bernareggio e a Villanova - La Scuola Elementare di Via Petrarca a Bernareggio con l'acquisizione di terreno che rimane disponibile per altre opere - L'ampliamento e la ristrutturazione della Scuola Elementare di Villanova - Il potenziamento e l'estensione della rete idrica a tutto il territorio di Bernareggio con 4 pozzi nuovi e l'installazione dei dissabbiatori - L'illuminazione pubblica potenziata ed ampliata - L'ambulatorio medico a Villanova - La fognatura estesa nella zona ovest del paese - L'istituzione del servizio raccolta rifiuti

solidi - Il marciapiede che porta al cimitero - L'ampliamento del cimitero e la costruzione di colombari - L'acquisto della proprietà Banfi con sistemazione provvisoria del giardino pubblico - La convenzione ufficiale con la Brian-Gas per l'installazione dell'impianto del gas-metano - L'asfaltatura delle strade - L'acquisto dei locali per gli ambulatori INAM in via Mazzini - La sottoscrizione per una raccolta di fondi per l'acquisto di streptomicina da somministrare a malati bisognosi (un medicinale che allora la Mutua non pagava) - L'organizzazione della prima edizione dei Giochi della Gioventù. L'istituzione della Sezione AVIS nel nostro Comune. Tuttavia la sua attività pubblica ha subito molte critiche. Quante volte si è sentito dire che in 20 anni non si è fatto niente!

Chi è stato vicino a Franco conosce i veri motivi delle critiche. Egli non veniva mai a compromessi; non amava il privilegio né per sé né per gli altri. Per questo ha pagato di persona, con umiltà, nel silenzio, come sa fare un buon cattolico.

Non ha favorito chi già aveva o chi era amico; faceva capire che chi più possiede, più deve dare e che si deve essere disposti a sacrificare qualcosa di proprio per il bene di tutti. Egli stesso ne ha dato l'esempio: a prezzo di esproprio ha ceduto il terreno suo e dei fratelli per la costruzione delle Case per lavoratori in Via Silvio Pellico.

Era schivo di qualsiasi esteriorità. Ricordiamo che non ha voluto l'inaugurazione delle Scuole Elementari perché, diceva, i soldi dell'inaugurazione sarebbero serviti per l'acquisto dell'arredamento della Scuola stessa.

Era capace di rappacificare e ricomporre le parti qualora si verificassero contrasti.

Molto ha dato al partito della Democrazia Cristiana con la sua coerenza agli ideali cristiani a cui ha ispirato tutto il suo impegno per il Bene Comune, stando sulla breccia anche negli anni in cui veniva meno la salute. La Biblioteca Civica Comunale lo ha avuto come consigliere saggio nella Commissione di Gestione fino all'ultimo.

Il suo esempio sia di riflessione e di stimolo ai giovani e a quanti lo hanno conosciuto, in modo che il nostro impegno in campo sociale e amministrativo sia forte, perché ancorato, come quello di Franco, al valore cristiano di una vita spesa a servizio dei fratelli.

*Direttivo Democrazia Cristiana
Sezione Achille Grandi
Bernareggio*



Benedizione Case popolari Tupini, Anno 1955.



Nuove Scuole Elementari, Anno 1964

**Sunto della Commemorazione
avvenuta in Consiglio Comunale
nella seduta del 24 luglio 1979**

Il Sindaco in apertura di seduta propone un minuto di silenzio per commemorare la scomparsa del Prof. Franco Crippa, sindaco di Bernareggio per quasi venti anni.

Successivamente, a nome dei gruppi politici presenti in Consiglio Comunale, parlano Luigi Vertemati per il PSI, Giuseppe Arlati per il PCI e Mauro Carzaniga per la DC.

All'unisono viene riconosciuta la Sua onestà, il Suo rispetto per le opinioni altrui, il Suo proficuo lavoro svolto per la Comunità e viene esternato l'invito e l'augurio a seguirne l'esempio.

Una vita per la scuola

Franco ha sempre vissuto il suo impegno scolastico con due caratteristiche: una idea chiara di educazione e il dialogo fra professione e vocazione.

Se educare è condurre a maturità una persona nel rispetto della sua libertà, questo è sempre stato un suo cruccio.

Aprire, ogni mattina, la porta della scuola era come iniziare la lettura di una pagina nuova di un libro difficile ma nello stesso tempo meraviglioso. La gioia dell'incontro con « il meraviglioso » cancellava la fatica della lettura.

Sapeva benissimo che nulla poteva essere più meraviglioso dell'uomo, anche di un uomo in formazione come è un ragazzo!...

Nessun valore precedeva, per lui, quello educativo; anche se mode incalzanti indicavano altre strade.

Questa convinzione del primato dell'educazione lo animava di grande pazienza, pazienza come capacità di raccogliere la più piccola possibilità per aiutare l'altro a salire sul gradino più alto di maturazione personale; e come disponibilità ad ascoltare tutti, sempre, senza mai dire: « Non ho tempo », oppure « Devo andare perché... ».

Un altro aspetto è giusto sottolineare per conoscere meglio la ricchezza della sua personalità: il dialogo fra professione e vocazione. Stimava moltissimo la sua professione e la

amava anche con le fatiche che ne derivavano. La competenza non era generata solamente dal dovere verso la sua scelta professionale, ma dall'amore verso i valori fondanti la sua professione: cultura e scienza.

Lo attraeva di più la cultura che la scienza, che considerava la prima creatura della cultura; ed amava l'arte come espressione somma della scienza.

Tutto questo però non era che amore all'uomo. La sua professione era conoscere l'uomo per mezzo della cultura fino ad arrivare alla conclusione estrema: la cultura è l'uomo.

In lui la professione era vocazione cioè risposta alla chiamata di Dio: la fede gli aveva fatto trovare questo. In molti si rimaneva colpiti dalla sua capacità e serietà professionale, ma la vera essenza della sua personalità si fondava su questo: la professione è vocazione. A Dio doveva dare una risposta elaborata con la ricerca e la fatica culturale.

Questi sono alcuni aspetti di tutta una vita interiore che aveva mosso i primi passi sulla strada dell'impegno con la propria professione, per giungere a vivere la spiritualità della propria vocazione di uomo di fede profonda.

Un gruppo di professori della Scuola Media di Bernareggio e Carnate

Franco con gli alunni della Scuola G. Marconi, anno 1965.





Franco con alcuni colleghi della Scuola Media di Bernareggio.

In apertura di seduta il Presidente Fausto Fumagalli ricorda la figura del Prof. Franco Crippa, recentemente scomparso...

« Voglio sottolineare come il Prof. Crippa è stato un uomo profondamente cattolico e quanto la Sua vita sia stata improntata da uno spirito di servizio che è proprio degli uomini di fede. La Sua vita è stata un continuo impegno: nel sociale, in politica, ma soprattutto, mi preme ricordare in questa sede, nel mondo della scuola »...

« A questo Consiglio, sia pur sofferente, e noi lo abbiamo notato in questi due anni che ci è stato vicino, ha dato molto, con competenza, ma soprattutto con grande abnegazione, pur sapendo quanto poteva nuocere alla Sua salute, ma noi sappiamo come la Scuola era per Lui un motivo di vita e come ad essa non limitava il Suo entusiasmo.

Ricordo due momenti qualificanti del Suo impegno in questo Consiglio: lo scorso anno come componente della commissione tempo libero e, da ultimo, quale proponente di iniziative per l'aggiornamento dei docenti che la Sua sensibilità poneva sempre all'evidenza del Consiglio sollecitandone la priorità e rilevandone l'esigenza più volte manifestata dagli stessi insegnanti »...

Estratto del verbale del Consiglio distrettuale di Vimercate.

Riunione del 27-7-1979.

lettera del 16.7.1979

*St.ma Signora,
la mia partecipazione ai funerali dell'indimenticabile Franco
è stata per me come un dovere di riconoscenza e un segno
di affetto e di stima a un amico. Come Parroco sento il dovere
di ringraziare il Signore per avercelo dato in questi anni
a guida della nostra scuola dove — ma non solo qui — ha
lasciato la sua testimonianza di docente e di cristiano.
Come oggi abbiamo bisogno di questi uomini! Per noi che
siamo rimasti a continuare, questo è motivo di incitamento...*

Don Ezio Re, Parroco di Carnate

lettera del 4.9.1979

*Gentile Signora,
anche se non ci conosciamo personalmente, desidero scriverle
due righe.
Sono una insegnante di Ronco e, pur trovandomi in questa
scuola da non molto tempo, ho avuto comunque la possibilità
di apprezzare e di stimare sinceramente il Prof. Crippa.
La stima era, ed è, per la serietà dell'impegno professionale,
per il sereno equilibrio e la misura nell'affrontare i problemi,
per la sensibilità e gentilezza nei rapporti con gli altri...*

Maddalena Grossi, insegnante Scuola Media di Ronco Briantino

Aicurzio, 31 luglio 1979

*A nome del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale,
subito informati del triste evento, e mio personale, Vi rinnovo
le più sentite condoglianze per l'improvvisa dipartita
dell'indimenticabile amico Franco, cittadino eminente,
pubblico amministratore integerrimo, capace e stimatissimo.
Memori e riconoscenti per l'amicizia e l'apprezzatissima
collaborazione da Egli testimoniata, per molti anni, a questa
comunità ed ai suoi rappresentanti, come Sindaco del
Comune di Bernareggio, come Preside della locale scuola
media e, soprattutto, come amico personale, elevo preghiere
a Dio in suffragio della Sua eletta anima, mentre confermo
a Voi, carissimi Suoi familiari, i sensi della mia profonda
solidarietà ed amicizia.*

Abele Biffi, Sindaco di Aicurzio

lettera del 5 luglio 1979

.....
*Io vedevo in Lui un amico dotto, saggio, pieno di buon senso
ed esperienza, equilibrato, sereno anche quando la salute
non sempre lo sorreggeva, capace di risolvere qualsiasi
situazione anche la più intricata.*

.....
*Ora l'abbiamo perso per sempre! La Sua scomparsa lascia
in me un vuoto incolmabile perché non l'avrò più quale
paterno consigliere per l'avvenire.*

.....
dr. Carlo Panzeri

In bacheca
della D.C. Bernareggio

LA DEMOCRAZIA CRISTIANA
SI ASSOCIA AL GRAVE LUTTO
CHE HA COLPITO LA
FAMIGLIA CRIPPA PER LA
IMPROVVISA MORTE DEL
CARISSIMO AMICO **FRANCO**,
UOMO POLITICO STIMATO DA
TUTTI I CITTADINI, GRANDE
MAESTRO DI VALORI MORALI
E SOCIALI CHE HA
SACRIFICATO LA PROPRIA
VITA PER IL BENE DI TUTTA
LA COMUNITA'

Da «Il Cittadino» di Monza
giovedì 12 luglio 1979

E' morto Franco Crippa

Profondo è stato il mio dispiacere quando, giovedì, improvvisamente, se pur non inaspettatamente, attraverso il giornale ho appreso la notizia della sua dipartita.

Il prof. Franco Crippa, preside della scuola media di Carnate, ha lasciato i suoi cari, i suoi ragazzi e la sua scuola dopo aver concluso l'anno scolastico, avendo compiuto fino in fondo il suo dovere che le precarie condizioni di salute gli rendevano particolarmente faticoso.

Con lui ci eravamo conosciuti attraverso l'Associazione dei genitori del Frisi, alla quale appartenne per alcuni anni in qualità di genitore, come valido consigliere.

Ricordo, di quegli anni che hanno preceduto il varo degli organi collegiali, la sua collaborazione costante, intelligente, discreta e pur determinante, di uomo che sapeva fondere in sé mirabilmente le doti di genitore e di uomo di scuola, di educatore insomma nel senso più pieno della parola.

E' passato un mese o poco più da quando ci eravamo rivisti con gioia la sera della presentazione del libro «Gerardo Tintore, il Santo di Monza» alla stesura del quale aveva dato valido contributo attingendo dal suo profondo bagaglio culturale per illustrare in particolare tale aspetto della vita del tempo di S. Gerardo.

Ci eravamo lasciati con la promessa che, con il prof. Bertazzini, don Erminio, il prof. Merati saremmo andati a casa sua a «saccheggare» la pianta di ciliege del suo giardino e ad ascoltare con lui un po' di musica... poi le cure e gli impegni giornalieri ce l'hanno ancora una volta impedito. Chissà che lui, invece, oggi non stia gustando, in sua compagnia, quelle di S. Gerardo sfogliando insieme il suo libro!

Clodo Cernuschi

Da «Avvenire»
venerdì 6 luglio 1979

Il Parroco, il Coadiutore e tutta la Comunità parrocchiale di Bernareggio profondamente addolorati partecipano al grave lutto della famiglia per la repentina morte del

Prof.
Franco Crippa
di anni 55

Ricordando il cristiano esemplare, il sindaco per un ventennio, l'educatore saggio, l'animatore solerte delle opere parrocchiali, elevano preghiere di suffragio invocando l'eterno premio. I funerali si svolgeranno in Bernareggio oggi, alle ore 17,30.

Bernareggio, 6 luglio 1979

Il Centro culturale di Carnate partecipa al dolore della famiglia Crippa per la morte dell'amico

professor
Franco Crippa

Carnate, 5 luglio 1979

